

Perugia

Sabato 3 Agosto 2019
www.ilmessaggero.it

«Mazzata? Non volevo punire la Esposito»

►Concorsopoli, l'ex manager "inedito" davanti ai pm: ►Secondo gli investigatori il procedimento disciplinare «L'ho detto, ma era in un momento di concitazione» nei confronti della pediatra è stato «una ritorsione»

L'INCHIESTA

Strabiliante Emilio Duca. Davanti ai magistrati riesce ad ammettere perfino cose che non ha mai detto: «Ho affermato che occorre dare una mazzata alla dottoressa Susanna Esposito in un momento di concitazione. In verità non volevo assolutamente punirla, cercavo solo di recuperare un clima sereno nel reparto». Sopra la firma dell'ex dg dell'ospedale di Perugia nel verbale redatto in Procura il 29 giugno c'è scritto «letto, confermato e sottoscritto» ma sfogliando i file delle intercettazioni e le 544 pagine della richiesta di misura cautelare che hanno innescato l'ordinanza di Concorsopoli quella frase è stata pronunciata da Maurizio Valorosi. È il direttore amministrativo che, parlando con il direttore sanitario Diamante Pacchiarini nel maggio 2018, si lascia sfuggire: «Questa, Diamante, ci fa veramente passare dei guai... ma non possiamo dargli una bastonata di quelle forti che si fa male? Perché fa tutto per crearci dei problemi». E ancora: «Cominciamo a contestare... a contestare l'assenza dal servizio».

Secondo i pubblici ministeri «in questo passaggio emerge nitidamente come la soluzione di avviare un procedimento disciplinare nei confronti della pediatra (persona offesa nel procedimento penale, ndr) sia intrapresa come una ritorsione, un modo per farla tacere e disinnescare il portato delle sue segnalazioni».

LE CARTE

Da quanto emerso nell'indagine l'«origine del contrasto è la presenza del professor Orlacchio, associato di genetica medica in Pediatria dal 2015 nonostante le sue competenze non fossero pertinenti con quel reparto». Esposito porta la questione in direzione e nel maggio 2018 segnala «criticità e anomalie» in Procura precisando di aver «sottoscritto una valutazione positiva di Orlacchio nel 2017 solo perché pressata, anche con minacce di conseguenti provvedimenti disciplinari, in caso contrario, dalla dirigenza amministrativa, in particolare dai

**VALOROSI:
«SE NON AVESSIMO
DETERMINATO
LA SANZIONE
AVREMMO AVUTO
CONSEGUENZE PENALI»**

componenti dell'Ufficio procedimenti disciplinari». Le era stato «promesso» - si legge nelle carte del gip - che la «collocazione sarebbe stata risolta» ma in realtà non è cambiato nulla e di conseguenza lei non ha valutato Orlacchio. L'8 agosto 2018 sono scattate cinque contestazioni disciplinari e la successiva sospensione dalle funzioni per quattro mesi.

L'INTERROGATORIO

«Decidemmo di fare controlli mirati dopo che la Esposito riferì di non poter valutare Orlacchio in quanto non sapeva cosa facesse quel medico in servizio - ha raccontato Duca in interrogatorio -. Mi sembrò assurdo che una dirigente non potesse valutare un collaboratore che svolgeva attività nella sua struttura complessa. Avemmo notizia precisa che Esposito non rispettava le modalità di rilevazione delle presenze nel luglio 2018 quando sono stati acquisiti formalmente i tabulati. Io non volevo attivare il procedimento disciplinare - sottolinea il manager - non potevo attivarlo, il



mio intervento era limitato solo al termine della procedura per stabilire l'entità della sanzione. Mi confrontai con un avvocato e stabilimmo di irrogare la sanzione minima per non inasprire i rapporti». Aggiunge Duca: «Ritenevo occorresse dialogare e non ero d'accordo ad attivare un procedimento disciplinare nei confronti della Esposito. Perché ne ho discusso con Valorosi e Serena Zenzeri dell'Ufficio procedimenti disciplinari? Cercavamo



A sinistra, Emilio Duca e (a destra) la prof Susanna Esposito

di confrontarci rispetto all'iter».

LA VERSIONE DI VALOROSI

«Nei confronti della dottoressa Esposito è stato attivato un procedimento disciplinare senza finalità ritorsive originato principalmente dal timore che rimanesse omissivi potesse comportare responsabilità anche penali - ha detto, invece, Valorosi ai pm -. Questo rischio che potevamo correre ci venne segnalato più volte da un avvocato al quale l'Azienda

si era rivolta per analizzare la vicenda e rispondere alle plurime note della professoressa. Nei colloqui con Duca e Pacchiarini ci sono passaggi in cui viene manifestato il timore del pericolo connesso alla mancata attivazione del procedimento disciplinare a fronte di comportamenti che, a una prima analisi, apparivano meritevoli di approfondimento in sede di istruttoria».

Enzo Beretta

Il ricatto dei satanisti alle vittime: «Soldi o ti roviniamo con un video»

IL CASO

Un inferno. E non è certo un gioco di parole. Perché finire nella rete del satanismo, specie di alcune sette, può rivelarsi un dramma, soprattutto se provi a uscirne. Un dramma fatto di ricatti, di video considerati e definiti compromettenti e soprattutto della minaccia di pubblicarli. Quanto denunciato da una donna di 83 anni di Napoli, che si è vista prosciugare conto in banca e possedimenti immobiliari dalla figlia 38enne finita nella rete di una presunta setta satanica perugina nell'anno in cui ha insegnato in una scuola in Umbria, potrebbe essere iniziato proprio in questo modo.

Un modo che, stando a quanto si dice, potrebbe accomunare molte persone vittime di altre che sfruttano l'occulto per arricchirsi con la minaccia e l'inganno: video girati in certi momenti la cui sola minaccia di essere pubblicati può gettare nel panico le persone coinvolte. Un panico



che, specie nel caso di donne o uomini in uno stato di particolare debolezza mentale, avrebbe di conseguenza effetti devastanti. Del resto che la figlia dell'anziana che ha denunciato tutto alla procura di Napoli nord (che poi avrebbe trasferito il fascicolo per competenza a quella di Perugia, anche se da via Fiorenzo di

Lorenzo hanno fatto sapere di non avere «attualmente» il fascicolo a disposizione ma di essere pronti ad analizzarlo qualora arrivasse) visse in uno stato di profonda costrizione lo si evince dalle parole dell'anziana madre. Da quei racconti, messi nero su bianco in Procura, di un tablet in cui farle vedere foto di una pistola e di quella voce maschile che

le avrebbe detto «se non paghi ti sciogliamo nell'acido» quando provò a convincere la figlia a chiamare i carabinieri. Un dramma che ha visto non solo sfumare 300mila euro tra bonifici e vendita di immobili, ma anche di fatto distruggere una famiglia.

Michele Milletti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vacanze, occhio alla truffa on line: mille euro per una casa che non c'è

LA STORIA

Affittano una casa per le vacanze da trascorre in Calabria, ma la casa non c'è. Scatta l'indagine dei carabinieri che smascherano il truffatore. Gli investigatori dell'Arma della stazione di Marsciano, che hanno agito in coordinamento con la Compagnia Carabinieri di Todi hanno denunciato una donna responsabile di una truffa online, riguardante l'affitto di una casa vacanze inesistente in Calabria.

L'indagine è iniziata con la denuncia sporta da due persone di Marsciano che, su un sito specia-



lizzato, avevano individuato e quindi prenotato una casa per le vacanze al mare, dando un anticipo di mille euro sempre online, inviando la somma tramite po-

stepay, alle coordinate bancarie indicate. Nei giorni seguenti, non avendo ricevuto alcun contratto e attestazione di pagamento della caparra, le due persone si sono

presentate presso la Stazione di Marsciano, retta dal maresciallo maggiore Franco Riganella per sporgere denuncia. L'attività ha consentito di individuare la truffatrice, identificata in una donna di 26 anni residente in Campania, che intanto aveva provveduto a cancellare l'annuncio dal sito, denunciandola alla Procura della Repubblica di Spoleto. Partendo proprio da questa vicenda, i carabinieri invitano gli utenti a rivolgersi alla Stazione Carabinieri competente prima di effettuare qualsiasi pagamento, per verificare se quanto proposto corrisponde alla realtà o si tratta invece di una truffa.

Ubriachi e drogati alla guida: in dieci nei guai al Trasimeno

L'OPERAZIONE

Operazione statale sicura. L'hanno messa in campo i carabinieri della Compagnia di città della Pieve che, hanno sanzionato un 44enne che guidava il motorino con un tasso di alcol nel sangue 5 volte sopra il limite di legge. Nel periodo estivo, l'area del Trasimeno richiama molti turisti e i militari hanno effettuato massicci servizi di controllo sul territorio di competenza, che comprende tutti i comuni che si affacciano sul Lago Trasimeno. Il Radiomobile ha eseguito massicci controlli alla circolazione stradale che hanno restituito importanti risultati. Sette le persone segna-

late alla Prefettura di poiché trovati in possesso di stupefacenti; due i denunciati per guida in stato di ebbrezza alcolica; 260 le persone identificate; 200 veicoli controllati; 20 le contravvenzioni al Codice della Strada. Nel contesto è stata anche recuperata droga. Numerosi gli automobilisti sorpresi alla guida mentre usavano il cellulare. A Castiglione del Lago, un 44enne originario della Puglia, residente a Perugia, è stato trovato alla guida del motorino con un tasso alcolemico pari a 2,69 gr/litro e con patente di guida revocata nel 2016. Numerose anche liti familiari fortunatamente tutte risolte bonariamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA